

LE INIZIATIVA OCEANICHE



NE LAISSONS PAS
LA POLLUTION
S'INSTALLER

LES 19, 20, 21 ET 22 MARS 2009
PARTICIPATEZ AU NETTOYAGE DES PLAGES, DES LACS ET
BOUÈRES POUR LA 10^{ÈME} ÉDITION DES INITIATIVES OcéANIS
www.initiativeoceaniche.org - 0 800 400 110 - 0 800 11 1000



I MACRORIFIUTI: una problematica non risolta

- Da 18 anni, Surfrider Foundation Europe lotta per la preservazione e la valorizzazione del patrimonio litorale europeo e per la protezione della popolazione che ne fruisce. Le nostre azioni di sensibilizzazione hanno l'obiettivo di mettere in allerta l'opinione pubblica sulla fragilità del litorale e di far prendere familiarità alla popolazione con la nozione di ecocittadinanza.
-
-

Argomenti di lotta di SRF

- **macrorifiuti:** rifiuti solidi derivanti dall'attività di consumo, visibili ad occhio nudo e abbandonati sulle coste.
 - dopo 18 anni di lotta e di azioni intraprese, sulle nostre spiagge, sui nostri laghi e sui nostri fiumi continuano ad essere presenti dei rifiuti.
 - Le soluzioni apportate dall'uomo al problema dei macrorifiuti nelle zone dedicate al tempo libero si rivelano insufficienti. Infatti, la pulizia meccanica, ad esempio, tratta il sintomo e non la causa. Pertanto, questo tipo di pulizia di superficie non impedisce ai rifiuti di provocare danni considerevoli e irreversibili per quanto riguarda la biodiversità e l'erosione delle spiagge.
-
-

Attuale situazione



Da 14 anni, Surfrider Foundation Europe intende sensibilizzare il grande pubblico e mettere in allerta i media e coloro che dispongono del potere decisionale proponendo un appuntamento annuale sui macrorifiuti:

le Iniziative Oceaniche.

Il progetto

- Chiedere al Parlamento Europeo di far riconoscere i macrorifiuti come un tipo di inquinamento all'interno della legislazione. Una petizione sarà distribuita in occasione delle Iniziative Oceaniche e consegnata ai deputati europei in occasione della Giornata Europea del Mare che si terrà il 20 maggio 2009.
-
-

Un obiettivo di sensibilizzazione a lungo termine

Le Iniziative Oceaniche perseguono diversi obiettivi:

- 1: Educare un numero sempre maggiore di scolari e un pubblico sempre più vasto alla protezione del litorale, degli oceani, dell'ambiente fluviale e lacustre, nonché all'adozione di un corretto comportamento ecologico cittadino.
 - 2: Studiare in termini di qualità e di quantità l'impatto dei rifiuti sulle coste.
 - 3: Allertare gli uomini politici che abbiamo eletto, i poteri pubblici e i media. Attraverso la problematica dei rifiuti, le Iniziative Oceaniche dimostrano che i cittadini sono coscienti delle sfide ambientali e che sono interessati a preservare il loro ambiente.
-
-

Lotta contro i MACRORIFIUTI

Ogni operazione di pulizia e di sensibilizzazione permetterà di raccogliere i seguenti dati:

- Volume di rifiuti raccolti e lunghezza delle spiagge/sponde pulite.
 - Fotografie dei partecipanti e dei rifiuti raccolti.
 - Firma della petizione perché i macrorifiuti vengano riconosciuti come un vero e proprio tipo di inquinamento.
-
-

Le Iniziative Oceaniche nel 2008

- Una partecipazione record: più di 15.000 volontari, tra cui 3.500 scolari riuniti per la durata di un weekend.
 - Una dimensione mondiale: 335 luoghi puliti in 15 paesi con la partecipazione ufficiale, per la prima volta, della rete mondiale Surfrider.
 - Dal fiume alla spiaggia: prima edizione dell'operazione sui laghi e sui fiumi. Con il 90% dell'inquinamento oceanico di origine continentale, è fondamentale prendere in considerazione l'intero ciclo dell'acqua.
-
-

EMERGENZA: MARE-DISCARICA!

I macrorifiuti: l'inquinamento dimenticato!

- Secondo le stime dell'Onu, ogni chilometro quadrato di oceano conterrebbe 120.000 frammenti di plastica galleggiante. In alcuni punti dei nostri oceani, la quantità di plastica presente è di 6 volte superiore rispetto a quella di plancton.
 - Ogni anno, 6,4 milioni di tonnellate di rifiuti vengono riversate negli oceani.
-
-

***EMERGENZA: MARE-DISCARICA!
I macrorifiuti: l'inquinamento dimenticato!***



MACRORIFIUTI

- Nonostante contribuiscano ampiamente alla distruzione dei nostri ecosistemi ovunque nel mondo, non esiste una definizione precisa di macrorifiuto, né nelle istanze nazionali, né nelle istanze europee. Solo il criterio funzionale di “abbandono dell’oggetto in questione” permetterà di determinare se si tratta di un rifiuto o meno.
 - In Europa, è la nozione giuridica di “disfarsi di qualcosa” a definire l’oggetto come un rifiuto. (Fonte Surfrider)
-
-

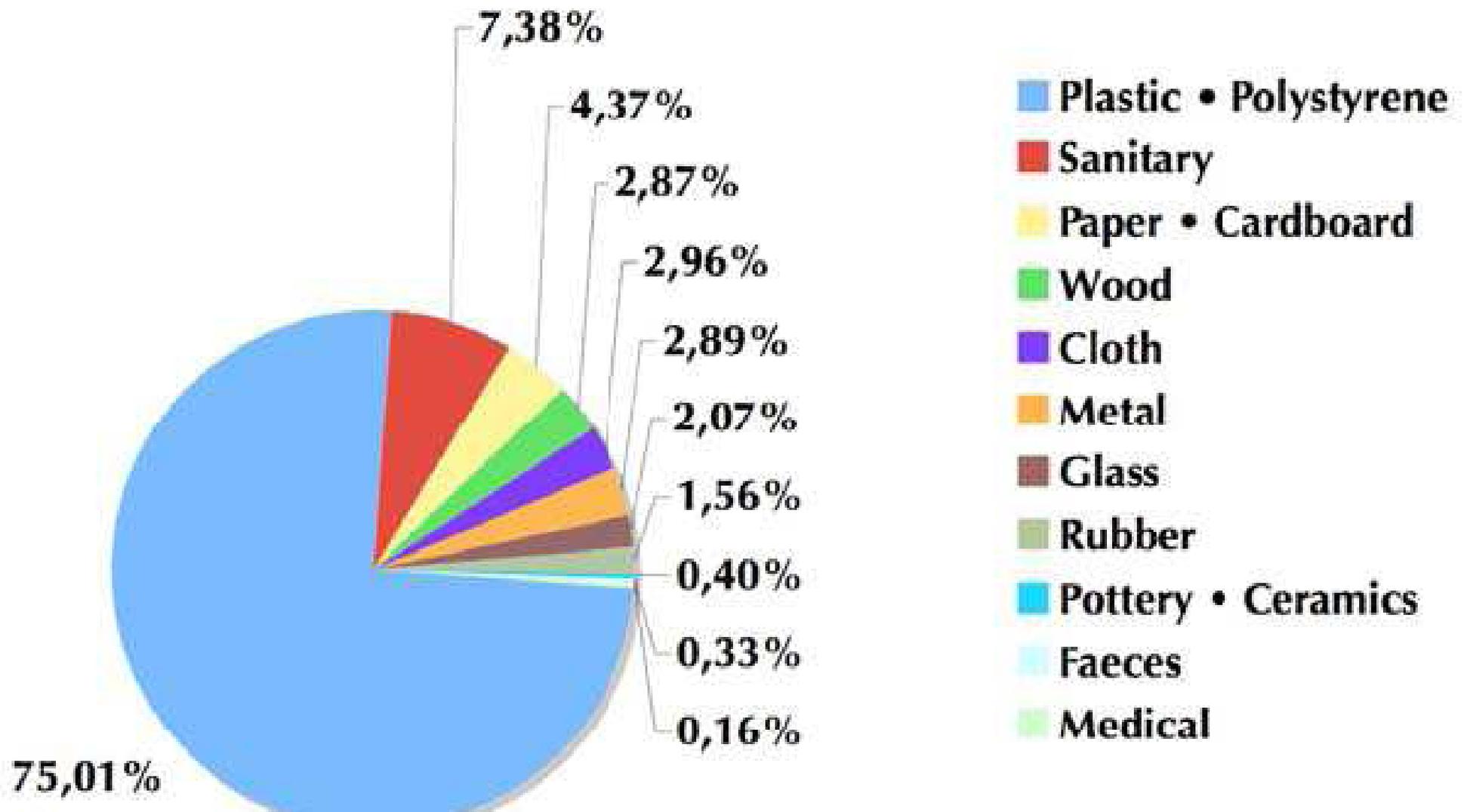
ALCUNE CIFRE:

- L'ONU stima che il 70% della plastica presente in mare finirà per colare a fondo nelle profondità degli oceani, formando così un cimitero tossico.
 - L'80% dei rifiuti che si trovano sulle nostre spiagge sono di origine continentale, secondo il direttore del Programma delle Nazioni Unite per l'ambiente (PNUE).
 - Ogni anno, si arenano mediamente da 400 a 4.000 Kg di rifiuti per ogni chilometro di costa.
(Fonte: Fondation Nicolas Hulot)
-
-

Spiagge di plastica in Europa – una panoramica sui rifiuti trovati sul litorale:

Fonte: Commissione OSPAR 2007: Osservazione dei rifiuti marini sulle spiagge nella regione di OSPAR

Proportion of marine litter categories on reference beaches



I macrorifiuti rappresentano l'inquinamento dimenticato dal Legislatore europeo

- Non solo il diritto europeo non fornisce alcuna definizione di "rifiuto" ma, oltre a questo, il suo statuto è completamente contestabile.
 - Se ci si sofferma sulle disposizioni delle rare direttive che fanno riferimento ai macrorifiuti – in particolare, la Direttiva 2006/7/CE sulla gestione delle acque di balneazione e la Direttiva 2008/56/CE sulla strategia per l'ambiente marino del 17 giugno 2008 – si constata che il rifiuto non è considerato come un tipo di inquinamento.
-
-

Sui MACRORIFIUTI

- la Direttiva sulla gestione delle acque di balneazione considera i macrorifiuti (o rifiuti marini) come un semplice elemento nocivo dal punto di vista visivo, e non come inquinamento.
 - analizzando il testo della Direttiva sulla strategia per l'ambiente marino, emerge che la definizione degli inquinamenti marini fa riferimento ai rumori, alle energie e alle sostanze introdotte nell'ambiente. Tuttavia, il testo non tratta in alcun caso il problema dei macrorifiuti. La considerazione dei rifiuti marini in quanto impatto da valutare viene appena accennata nei grafici annessi.
-
-

riconoscere ai macrorifiuti un reale statuto di inquinamento allo stesso modo degli altri tipi di impatto

- Allo stesso modo, per quanto riguarda le speranze di ottenere un buono stato ecologico dell'acqua entro il 2015, i risultati sono alquanto erronei, poiché nemmeno la Direttiva Quadro sull'acqua tiene conto della presenza o meno dei rifiuti.

Perchè i macrorifiuti non vengano considerati come semplici "elementi di disturbo", ma come un reale tipo di inquinamento che deve essere trattato e gestito in quanto tale.

Riconoscere i macrorifiuti come un tipo di inquinamento è la prima fase indispensabile della lotta

- I macrorifiuti, non essendo considerati come un tipo di inquinamento, passano ancora attraverso le maglie della rete delle direttive dell'Unione Europea.
 - I macrorifiuti che troviamo sul nostro litorale sono i rifiuti che sfuggono alle filiere classiche di gestione. È giunto il momento di trattare questo problema che è all'origine di numerosi danni per gli ecosistemi.
 - Il mancato riconoscimento dei macrorifiuti come tipo di inquinamento impedisce la messa in atto di una politica globale volta a lottare contro la loro presenza sulle nostre spiagge.
-
-

Gli effetti perversi dello statuto attuale dei macrorifiuti

- Non esiste alcun monitoraggio globale, alcuna visione di insieme che permetta di valutare l'impatto reale di questo tipo di inquinamento.
 - *iniziative locali: progetti "Kosta Garbia" nel dipartimento dei Pirenei Atlantici di Francia, il progetto "Coast Watch" sulle coste portoghesi, o ancora il "Monitoring Litter" organizzato dal programma OSPAR sulle coste nord-europee.*
 - *non esiste alcun protocollo comune armonizzato di quantificazione che possa permetterci di stabilire un collegamento tra i diversi dati e di valutare in tal modo globalmente il volume e l'impatto di questo tipo di inquinamento.*
-
-

Autorità locali e pulizia spiagge

- le azioni di pulizia non distinguono tra i rifiuti e gli elementi naturali della spiaggia (conchiglie, alghe) che sono indispensabili per l'ecosistema litorale.
 - rimuovendo i macrorifiuti che insudiciano le nostre spiagge, si riduce il volume totale di macrorifiuti presenti sulla costa. Di conseguenza, non è possibile quantificare con esattezza il loro volume. In questo modo, si impedisce al pubblico di poter valutare esattamente le dimensioni di questa problematica.
-
-

Perché il fatto di riconoscere i macrorifiuti come un tipo di inquinamento diventa di importanza fondamentale?

- *Il punto di partenza di una presa di decisione si fonda su un bilancio, una visione esaustiva dell'ampiezza e dell'impatto di un tipo di inquinamento. Valutare la quantità e l'impatto dei macrorifiuti a livello europeo nell'ambito di un protocollo armonizzato è un primo passo indispensabile per lottare contro i macrorifiuti.*
 - Questa visione globale dell'inquinamento e della sensibilizzazione in relazione a questo problema favorirà la presa di coscienza da parte dei responsabili politici, ma anche dei cittadini.
-
-

Per vincere questa lotta, dobbiamo
mobilitarci tutti!

- ***PRENDERE COSCIENZA E AGIRE
CONCRETAMENTE SUL CAMPO!***
 - *Constatate personalmente questo tipo di
inquinamento e rendervi conto del
volume di macrorifiuti che arrivano tutti i
giorni sulle nostre coste.*
 - *Agire concretamente sul campo pulendo
le spiagge da questi macrorifiuti.*
-
-

Per vincere questa lotta, dobbiamo mobilitarci tutti!

- *Influenzare i nostri politici attraverso una presa di coscienza generalizzata relativa alla considerazione dei rifiuti in quanto inquinamento. Questo, firmando la petizione europea destinata al Parlamento Europeo, che sarà consegnata in occasione della Giornata Europea del Mare che si terrà il 20 maggio 2009.*
 - *Continuare l'azione invitando i vostri amici!*
-
-

Ancora sui MACRORIFIUTI

- Secondo gli accordi Ramoge, i macrorifiuti sono i rifiuti derivanti dall'attività umana, galleggianti in superficie o immersi, trasportati dalle correnti marine o dai fiumi fino al litorale, che si depositano poi sulle spiagge.
 - Sono composti principalmente da imballaggi (sacchetti di plastica, bottiglie, imballaggi vari) e da materiale usato per la pesca, da oggetti di vetro (bottiglie, flaconi), di metallo (lattine per bibite, ecc.), da tessuti, da oggetti di pelle o di gomma.
-
-



In che modo i macrorifiuti finiscono sulle nostre spiagge?

- *Gli oggetti abbandonati sul litorale dalle persone.*
 - *I porti.*
 - *Le discariche.*
 - *Le attività domestiche (rifiuti di piccole dimensioni gettati nelle toilette, ecc.).*
 - *Le attività agricole e industriali.*
 - *Il trasporto marittimo.*
 - *La pesca (reti e funi, ecc.), la molluschicoltura e la navigazione da diporto.*
-
-

EFFETTI SULLA FLORA E SULLA FAUNA



EFFETTI SULLA FLORA E SULLA FAUNA

- la plastica è biodegradabile in tempi lunghissimi. Per azione meccanica e a causa degli effetti della temperatura e dei raggi UV, si spezzetta in particelle sempre più sottili, fino ad essere ridotta a dimensioni invisibili ad occhio nudo. Viene allora chiamata "plancton di plastica". Oltre al fatto che diventa a quel punto impossibile rimuoverla dall'ambiente marino, alcuni studi scientifici dimostrano che questi ultimi bloccherebbero anche i sistemi digerenti e respiratori delle meduse e di altri organismi marini.
-
-

inoltre...

- Gli animali possono restare impigliati negli arnesi da pesca (esempi: reti, funi). Possono ferirsi, indebolirsi cercando di liberarsi, affondare, non riuscire più a nutrirsi o a sfuggire ai predatori, contrarre dei parassiti e delle infezioni causati dall'effetto abrasivo e tagliente dei materiali, o presentare comportamenti alterati che diminuiscono le loro possibilità di sopravvivenza.



Effetti sull'ambiente naturale

- L'effetto del movimento ondoso e/o delle correnti causa il movimento incessante dei macrorifiuti di densità ridotta, provocando come conseguenze l'alterazione e il deterioramento dei fondali marini.
- In profondità si creano delle zone di accumulo di rifiuti (fino a 2.000 metri). La presenza di plastica sui fondali marini impedisce gli scambi naturali tra l'acqua e i sedimenti: il terreno può allora asfissarsi.



I macrorifiuti: nuovo mezzo di trasporto per alcune specie

- Secondo uno studio realizzato da David Barnes, ricercatore presso il British Antarctic Survey, a Cambridge, i rifiuti sarebbero un nuovo mezzo di trasporto per alcune specie viventi. La presenza di rifiuti gettati in mare avrebbe quasi raddoppiato il numero di specie infestanti nelle regioni subtropicali, valore addirittura triplicato quando si parla di latitudini superiori. Numerosi tipi di organismi marini potrebbero utilizzare questi rifiuti per spostarsi sugli oceani (esempi: crostacei, molluschi).
-
-

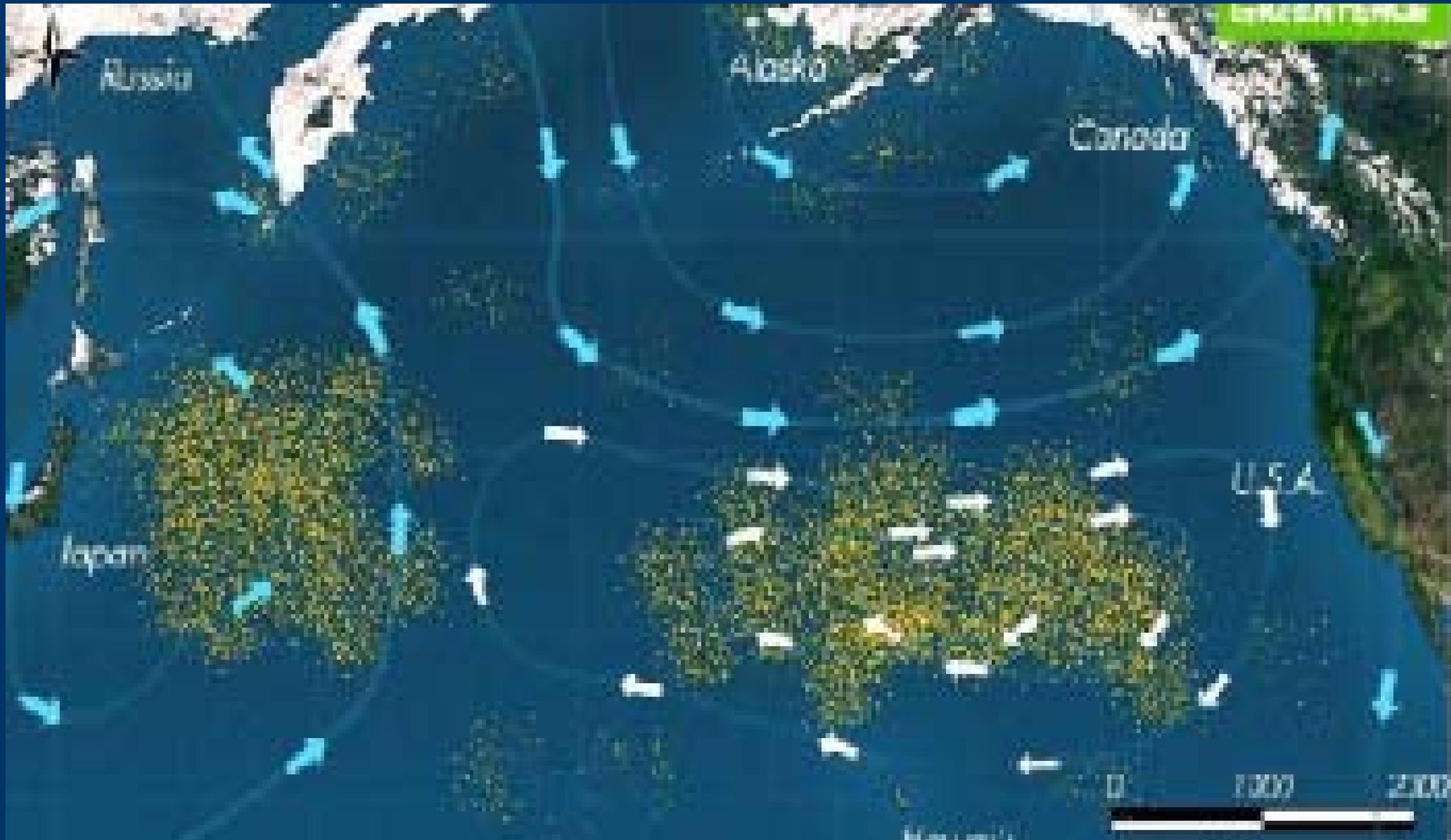
I macrorifiuti: nuovo mezzo di trasporto per alcuni veleni

- Inoltre, le piccole particelle di plastica hanno la capacità di assorbire e di trasportare una quantità di rifiuti chimici idrofobi (DDT, PCB) superiore di 1 milione di volte rispetto a quella dell'acqua ambiente. La plastica può inoltre rilasciare alcuni dei suoi composti chimici e intossicare così altre specie in caso di contatto con questi prodotti pericolosi (frutti di mare, uccelli, pesci e mammiferi).
-
-

Il "Great Pacific Garbage Patch" (GPGP)

- Il GPGP è una massa di detriti alla deriva nell'oceano Pacifico, che si propaga senza sosta a partire dagli anni 1950. È il frutto di correnti turbinate che attirano le immondizie da tutti gli oceani del mondo e galleggia tra la California e le Hawaii.
 - Secondo le stime della Commissione costiera dello Stato della California, questa immensa discarica galleggiante raggiungerebbe oggi 3,5 milioni di tonnellate per una superficie di 3,43 milioni di km², corrispondente a un terzo della superficie dell'Europa. In totale, più di 267 specie marine sarebbero interessate da questo ammasso colossale di rifiuti.
-
-

II "Great Pacific Garbage Patch" (GPGP)



E ancora...

Nel golfo di Gascogne è stato calcolato che si trovano più di 50 milioni di tonnellate di rifiuti tra 0 e 200 metri di profondità, di cui 15.000 tonnellate di sacchetti di plastica. 50.000 tonnellate di questi stessi sacchetti sono depositati sul suo fondale.



Quando il mare piange

- Le Mermaid's tears o lacrime di sirena nascondono, sotto questo nome poetico, un tipo di inquinamento dei nostri oceani e dei nostri litorali causato da micro-plastiche.
 - Si tratta di sfere di plastica che hanno generalmente una dimensione di 5 mm di diametro. Pare che ogni anno ne vengano fabbricate, solo negli Stati Uniti, 27 milioni di tonnellate. Corrispondono alla materia prima usata per la fabbricazione della plastica, ma anche a residui di rifiuti domestici frammentati nel corso degli anni all'interno dell'ambiente marino o fluviale.
-
-



- Questi granelli contribuiscono alla composizione dei detriti marini. Essi sfuggono al ciclo di produzione per ritrovarsi nei corsi d'acqua o negli oceani. Degli studi dimostrano che le "lacrime di sirena" entrano oggi nella composizione dei sedimenti delle spiagge. Se ne trovano anche nel sistema digerente di numerose specie animali marine, e sono spesso vettori di numerosi inquinanti chimici. ***Il rischio principale, è che questo prodotto tossico entri nella catena alimentare***, nuocendo sia alla vita marina sia all'uomo, consumatore di specie provenienti dal mare.
-
-

Le nostre spiagge potrebbero trasformarsi in posacenere!



I mozziconi di sigaretta inquinano...

- Il mozzicone di sigaretta è un esempio concreto e ben visibile di un inquinamento cronico che colpisce i nostri oceani e i nostri litorali. Molte persone trovano più pratico sotterrare i loro mozziconi nella sabbia, piuttosto che gettarli in un bidone dell'immondizia o di metterli in uno dei posacenere presenti sulla spiaggia. Se pensiamo alla frequentazione delle spiagge in estate, possiamo immaginare facilmente e con preoccupazione la quantità di mozziconi abbandonati nella sabbia.
-
-

- Non si deve pensare, però, che i fumatori delle spiagge siano gli unici responsabili di questo inquinamento. Un mozzicone gettato per terra in città ha forti possibilità di finire su una spiaggia. In che modo? È molto semplice. Per azione della pioggia o dei servizi di pulizia delle città, il mozzicone finisce nelle fognature, ossia nelle reti delle acque pluviali, che si riversano poi in un corso d'acqua o nell'oceano.
 - Questo fenomeno si è accentuato con i divieti di fumo imposti nei luoghi pubblici, fenomeno ricorrente in tutta Europa. I fumatori si ritrovano sulle terrazze dei ristoranti e dei bar e gettano i ***mozziconi sui marciapiedi e nei canali di scolo. Qualsiasi oggetto gettato sul marciapiede*** (gomme da masticare, bicchieri di plastica, ecc.) fa la stessa fine!
-
-

- Secondo le stime di Ocean Conservancy, la percentuale di nicotina presente in 200 filtri è sufficiente per uccidere un essere umano. Un solo mozzicone può inquinare fino a 500 litri di acqua, rendendola inadatta al consumo. Non dimentichiamo poi che i mozziconi possono anche essere ingeriti dagli animali.
 - Per quanto riguarda i prodotti derivati dal consumo di tabacco, come gli accendini, i fiammiferi e i pacchetti di sigarette, vale lo stesso discorso. Un pacchetto di sigarette è prima di tutto un assemblaggio di pellicole di plastica, pellicole di alluminio, cartone, pellicole di cellophane e tabacco, oltre a molti altri componenti chimici.
-
-

Quando i rifiuti entrano nella catena alimentare..

Ma le tartarughe non mangiano solo sacchetti di plastica!
Esse ingurgitano un po' di tutto ciò che passa loro sotto il becco. Ecco la scoperta "bizzarra" fatta esaminando il contenuto dello stomaco di una tartaruga:



Elenco del contenuto dello stomaco di una tartaruga:

- Una suola
 - Occhialini da nuoto,
 - Frammenti di gomma e di plastica
 - Palline di plastica
 - Spille da balia
 - Pezzi di spugna sintetica
 - Pezzi di reti di plastica
 - Pezzi di bottiglie di plastica
 - Numerose strisce di plastica
 - Frammenti di sacchetti di plastica
 - e una corda di polipropilene...
-
-

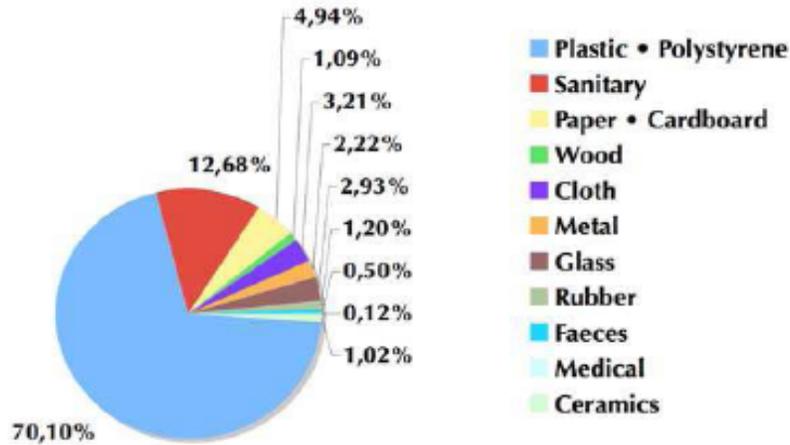
Il mare è considerato una discarica

- L'Annesso V della Convenzione Internazionale MARPOL regola lo scarico di rifiuti domestici delle navi. Secondo questo testo, in mare, sulla Manica e nell'Oceano Atlantico, si è autorizzati a gettare i rifiuti domestici (ad eccezione della plastica) a partire da 12 miglia (circa 24 km) dalle coste.
 - Più concretamente, questo significa che a partire da questa distanza è possibile gettare in mare e allo stato grezzo tessuti, carta, cartoni, metalli e vetro.
-
-

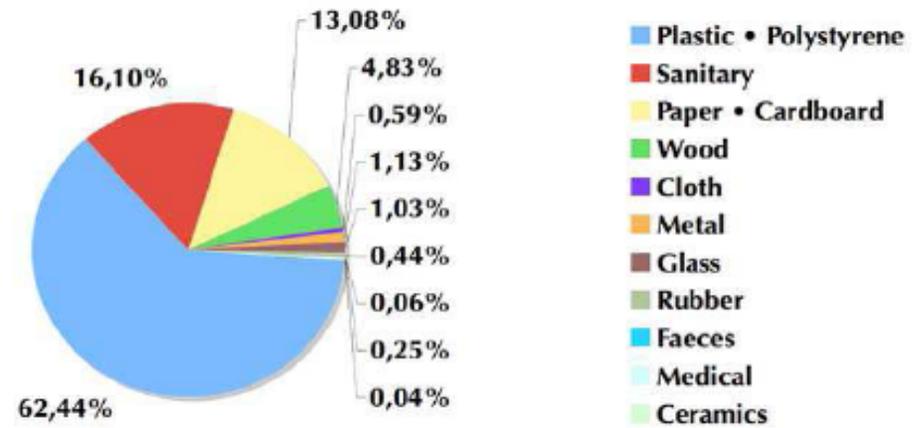
- I rifiuti alimentari possono essere gettati dopo essere stati tritati a partire da 3 miglia dalle coste, e da 12 miglia se non tritati.
 - Per quanto riguarda il Mediterraneo, le navi hanno l'autorizzazione a gettare in mare i loro rifiuti alimentari a partire da 12 miglia dalle coste.
-
-

Le proporzioni di categorie di rifiuti marini sulle spiagge prese come riferimento nei Mari Celtici, a Nord e a Sud del Mare del Nord e sulla Costa Iberica

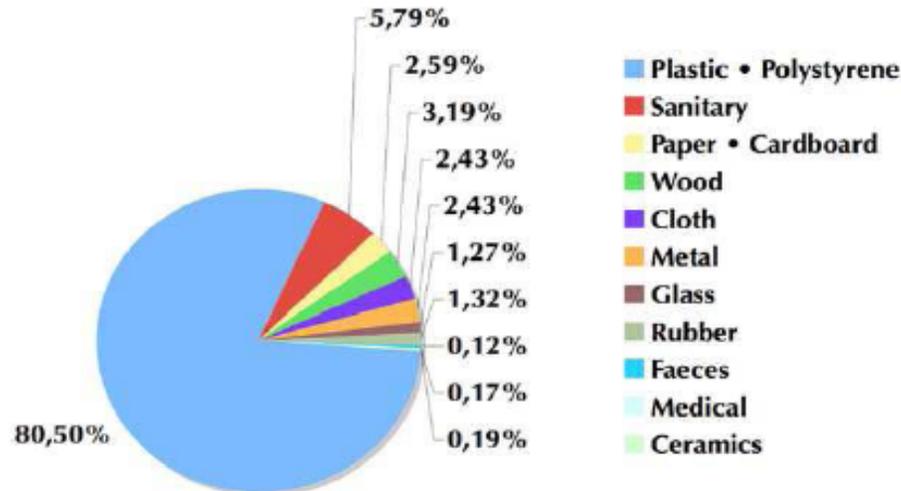
Proportion of marine litter categories on Celtic Seas beaches



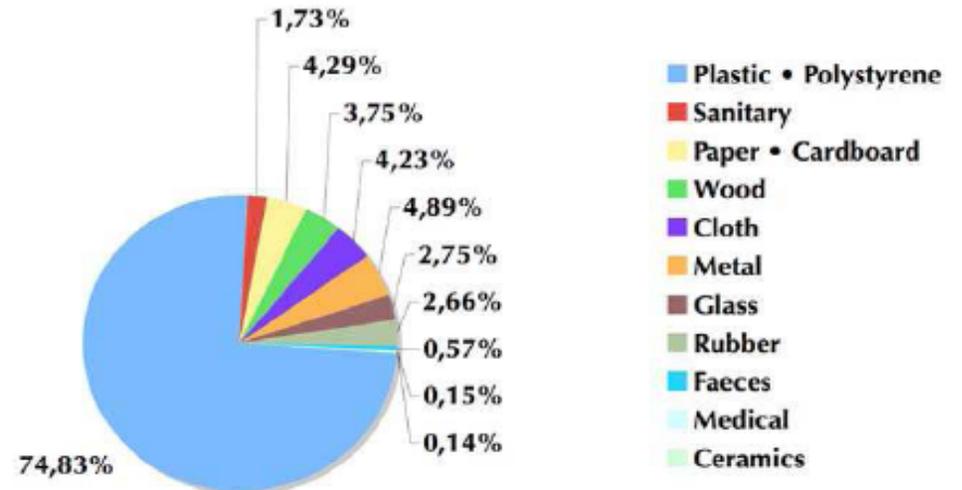
Proportion of marine litter categories on Iberian coast beaches



Proportion of marine litter categories on Northern North Sea beaches



Proportion of marine litter categories on Southern North Sea beaches





FINE